

(agricoltura, industria e commercio) propone che si debba tendere alla creazione di società cooperative informate ai principi socialisti, in modo cioè, che sulla base delle cooperative di consumo siano organizzati e amministrati democraticamente a tutto beneficio dei consumatori gli esercizi di produzione.

A questo infelice ordine del giorno, la cui portata letterale fu non pertanto attenuata di molto dall'illustrazione fattane nel Congresso dal delegato di Oberwil, il Comitato centrale del P. S. S. oppose la proposta di rimandare a tempo indeterminato la revisione del programma, ritenendola per il momento, se non inutile affatto, per lo meno superflua.

Non si discusse propriamente l'ordine del giorno d'Oberwil; alcuni delegati si limitarono a dirne in proposito. I loro pareri — non sempre felici, troppo spesso, ahimè, unilaterali, superficiali, intessuti di frasi fatte, a causa forse dell'impreparazione per il breve tempo corso tra la pubblicazione del meraviglioso ordine del giorno e l'apertura del Congresso (otto giorni) — tutti i delegati però, o quasi, furono d'accordo nel deplorare la forma dei considerando e del 2.º capoverso.

Ma la proposta del Comitato centrale fu respinta; e, dopo aver deliberato la revisione del programma, il Congresso approvava con forte maggioranza un ordine del giorno del compagno Greulich, che non seppellisse i desideri dei compagni di Oberwil, ma li rimanda alla Commissione per la revisione del programma. E così il cooperativismo fece la sua riapparizione e non senza qualche onore riuscì nel Congresso ad affermarsi.

Il Congresso prossimo, che si terrà l'anno venturo a Winterthur, ci dirà se la risurrezione fu soltanto per ridere. Certo la discussione che se ne farà meriterà l'attenzione di tutti i compagni.

VI. Finalmente è da notarsi ancora l'invito fatto dal delegato dell'Associazione professionale di resistenza « Operai metallurgici di Zurigo e dintorni » al P. S. S. perché curi un po' più e un po' meglio l'organizzazione professionale.

« Dobbiamo dar la mano agli operai italiani, dobbiamo andar loro incontro, accordarci, cercare d'organizzarli professionalmente, perché non è loro colpa se non hanno coscienza dei loro interessi, se all'organizzazione si mostrano restii. E questo dovere nostro d'organizzarli per rispetto alla solidarietà internazionale è nello stesso tempo necessità imperiosa per noi, se non vogliamo vedere i nostri sforzi e la nostra stessa organizzazione frantarsi contro la prepotenza capitalistica, aiutata dalla concorrenza che a noi fa il denutrito operaio italiano. »

E ancora una nota caratteristica del Congresso si fu la raccomandazione ad esso fatta da un delegato operaio, che, nell'elezione del nuovo Consiglio direttivo e del nuovo Comitato centrale, si tenesse un po' più conto dell'elemento « propriamente proletario-operaio ».

È il corporativismo che fa capolino? Prima di chiudere il Congresso, su proposta della presidenza, si approvò per acclamazione un indirizzo di simpatia ai compagni tedeschi testé colpiti da nuove violenze, e il compagno Greulich — Arbeitersekretär — fece una dotta lettura sul « materialismo storico ».

Alla relazione del nostro corrispondente, facciamo un solo commento.

Il socialismo in Svizzera è, come si vede, confuso, ancora più che bambino; e ciò si deve alle arretrate forme economiche, là ancora in fiore.

Il fatto stesso, di non aver rigettato con sdegno la proposta dei socialisti per ridere di Oberwil, dimostra che pochi hanno una idea chiara delle nostre dottrine. Le riforme propuginate da quelli d'Oberwil sono ciò che di più antisocialista si può immaginare.

Speriamo qualcosa di meglio e di più socialista per l'avvenire.

OPUSCOLI DI PROPAGANDA.

I nostri bravi compagni di Torino vanno pubblicando degli ottimi opuscoletti di propaganda popolare. *Briciole di socialismo* è il titolo generale, che indica molto bene l'intendimento proposto dallo scrittore. Ogni opuscolo è di venti pagine e sta a sé, indipendentemente dagli altri; costa un soldo soltanto.

Finora son quattro e portano questi titoli: *L'arma del voto; Le istituzioni e la morale nel socialismo; Individualismo e collettivismo; Il socialismo è il bene per tutti.* L'autore (Biagio Carantonio) ci ha regalato cinquanta copie d'ogni opuscolo, il prezzo delle quali dovrà essere offerto metà alla Cassa centrale del Partito e metà alle vittime di Sicilia.

Chi desidera adunque di leggere, o far leggere ai conoscenti e agli amici, dei buoni opuscoli di propaganda, e di rendersi utile, al tempo stesso, alle vittime dell'imperverante reazione, scriva a noi mandandoci l'importo.

3. APPENDICE

LA CONCENTRAZIONE CAPITALISTA di P. ARGYRIADÈS

(Dall'Almanach de la Question sociale pour 1896)

3.º — Il monopolio.

La differenza fra il trust e il monopolio sta in ciò, che nel primo sono i produttori che fanno parte del sindacato, mentre nel secondo sono i soli filibustieri della finanza i quali non hanno mai prodotto nulla durante la loro esistenza, e in virtù dei capitali seroccati al risparmio, e in violazione manifesta dell'art. 419 codice penale (francese), accaparrano certi prodotti comandando a basso prezzo — perché questi signori possono determinare il ribasso — o li vendono poi con un aumento doppio, triplo, quadruplo del prezzo d'acquisto.

I sindacati dei trust hanno interesse a difendere i loro grandi stabilimenti industriali, e impediscono colla loro associazione il ribasso continuo dei prezzi, determinato dalla libera concorrenza a che potrebbe condurli alla rovina; i monopolisti invece non hanno alcun organismo di produzione da difendere, essi non producono che rovine senza nulla proteggere di utile.

Il disastro dei monopolisti si esercita specialmente sugli oggetti di prima necessità, sul

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Attentati al diritto elettorale.

Nel Landtag sassone venne accolta la proposta d'introdurre nelle elezioni sassoni, in luogo dell'attuale voto limitato, ma diretto, il voto per classi ed indiretto, come vige in Prussia. Solt 14 furono i deputati che si pronunciarono contro.

Che la Sassonia marci in testa alla reazione contro la democrazia socialista, non è una novità, ma questa spoliazione dei diritti politici a danno della popolazione operaia è così brutale e straordinaria, che non si può pensare ch'essa abbia a compiersi in mezzo alla indifferenza dei colti. Tanto più che si comprende come l'attentato reazionario, una volta riuscito in Sassonia potrebbe stimolare un eguale attentato esteso a tutto l'impero.

È vero ch'è difficile togliere ad un popolo un diritto, ch'esso esercita da un quarto di secolo. E si annuncia che infatti in Sassonia è già incominciata una seria agitazione per opporsi al pericolo.

Una calunnia contro i socialisti sventata.

I lettori rammenteranno che, parecchi mesi or sono, il libellista Hans Blum, avendo accusato la democrazia socialista tedesca di tradimento, perché (a suo dire) si sarebbe intesa con Boulanger, ricevevano anche somministrazioni di danaro, erasi rivolto poi ai tribunali per aver ragione degli articoli vibrati, coi quali il *Vorwärts* aveva respinto quelle calunnie.

Il giornale socialista aveva dimostrato che esse si fondavano unicamente su falsificazioni di documenti, seguita in perfetta malafede. E di tal parere furono anche i giudici berlinesi, che rigettarono la querela.

AUSTRIA-UNGHERIA.

La riforma elettorale.

Sul progetto di riforma elettorale, che il conte Baden presentò al Reichsrath il 10 febbraio p. v., il dott. Adler fece le seguenti comunicazioni in un'adunanza popolare viennese:

« La riforma importa il diritto elettorale universale, eguale ed in parte diretto. Ogni cittadino di 21 anni d'età avrà questo diritto; i nuovi elettori voteranno insieme cogli antichi e ne risulterà una genuina rappresentanza del popolo, uscita dal diritto di voto universale ed eguale: tale rappresentanza sarà di 75 membri. Senonché gli attuali elettori privilegiati ritorneranno una seconda volta alle urne per nominare i 353 deputati, che rappresentano le varie categorie d'interessi. Nella nuova categoria vi sarà un rappresentante per ogni 300.000 abitanti. »

« È un progresso certamente che non si insista a voler chiudere la classe operaia in una categoria particolare e che le si dia, almeno in teoria, la possibilità di lottare; ma l'assurdo del sistema attuale continua ad essere mantenuto: quattro milioni d'elettori avranno 75 mandati, mentre 5000 grandi proprietari fondiari nomineranno ancora 85 deputati. »

FRANCIA.

I socialisti ed il bilancio.

La Camera francese approvò il bilancio con 449 contro 58 voti, dopo una dichiarazione di Vaillant, che motivò il voto contrario del gruppo socialista coi seguenti argomenti:

« Per quanto il governo sia progressista, esso non è, nelle odierne condizioni, se non l'agente della classe capitalistica, i cui privilegi politici e sociali è incaricato di difendere. Fino a tanto che, adunque, il governo è la espressione dell'ordinamento capitalistico e reazionario ed il suo bilancio, per conseguenza, l'espressione più o meno fedele della situazione attuale delle cose, combattuta dai socialisti: fino a tanto che non vi sarà un governo che tenderà a mutare quell'ordinamento, i socialisti avranno il dovere di votare contro il bilancio. »

« Non è detto con ciò che i socialisti rinunceranno frattanto ad ottenere tutti i miglioramenti possibili per il proletariato. Come fecero sinora, essi propugneranno tutte le riforme concernenti la protezione del lavoro, l'emancipazione dei lavoratori, lo svolgimento della libertà, il compimento delle istituzioni repubblicane. Sosterranno oltretutto la soppressione del bilancio dei culti, quella dei fondi segreti, quella dell'ambasciata presso il Vaticano; sosterranno, in una parola, tutti i provvedimenti utili ad affrettare il mutamento degli ordinamenti sociali esistenti. »

« Il fatto che simili provvedimenti vennero fin qui rigettati, basterebbe a giustificare il nostro voto contrario. Ma a ciò s'aggiunge che noi non vediamo nel bilancio che il conto della gestione d'un governo, che ha il mandato di mantenere l'attuale condizione di cose e d'impedire la via al socialismo. »

nutrimento del povero, sul grano, sul caffè, sull'olio, sulla carne, ecc.

A Chicago il monopolio della carne che ha concentrato questo prodotto in mano delle case Armour, Swift e Morris, ha potuto farne aumentare il prezzo di 25 centesimi la libbra. Un buco dà ai monopolizzatori 225 franchi di guadagno.

Questa scandalosa speculazione ha avuto per risultato di strappare, per così dire, i bocconi di bocca ai poveri. Infatti il consumo delle carni è diminuito in modo straordinario.

Nella settimana dal 14 al 20 aprile 1895 sono arrivati al mercato di Chicago 34 mila capi di bestiame. Nell'anno 1894 nella settimana corrispondente ne arrivarono 61.364. Lo stesso avvenne per i maiali, la cui affluenza nella settimana che finisce il 19 aprile 1895 è stata di 107 mila, mentre nel 1894 era stata di 142.562.

I monopolisti che producono artificialmente la carestia e la fame e gettano i poveri nello spavento, stendono i loro tentacoli e la loro speculazione su ogni cosa e su tutte le classi della società.

Essi succhiano abilmente e risparmi dei minchioni e portano la rovina dei commercianti e degli industriali organizzando dei fallimenti premeditati.

È un giornale capitalista, il *Giornale delle rendite e dei valori* che ci rivela le birbonate dei monopolizzatori, colle seguenti parole: « Si forma un sindacato, una specie di casa da gioco col capitale di 25, 30 o 50 milioni. »

« Con questo danaro si comperano delle azioni di una miniera d'oro qualunque a 25 fr. Poi quando tutte le azioni sono accaparrate si spingono a 100, 150 o 200 franchi, »

SVIZZERA.

I socialisti e la questione agraria.

Anche noi, scrive il corrispondente da Basilea alla *Volkszeitung* di Lipsia, abbiamo una questione agraria, e non si può negare che la democrazia socialista svizzera ricavò pochi successi nelle campagne, presso i piccoli proprietari, coll'attuale suo programma economico-sociale. La tendenza agli esercizi di Stato, che forma la base di questo programma, non trova presa nei contadini, i quali tutt'al più accettano la parte politica di quel programma per le rivendicazioni democratiche che contiene.

Alcuni socialisti svizzeri ritengono perciò necessario che il prossimo Congresso del partito sottoponga ad un'opera di revisione il vivente programma, informato ai principi del vecchio programma tedesco di Gotha. Ma mentre v'è una corrente che, nell'intento di guadagnare la popolazione campagnuola, è disposta ad abbandonare quelli che furono i suoi capi del partito, adattandosi a concentrare tutta l'azione di questo nel movimento cooperativo, ve n'ha un'altra che si oppone decisamente a questa revisione.

Avremo dunque fra breve una nuova interessante discussione sul contegno del partito socialista di fronte alla questione agraria.

STATI UNITI D'AMERICA.

Gli scioperi in America.

Il rapporto del commissario Wright dell'Ufficio del lavoro a Washington contiene la statistica degli scioperi avvenuti negli Stati Uniti nel periodo che va dal 1881 al 1894.

I Essi costarono 94 milioni di dollari ai padroni e 190 milioni di dollari agli operai.

Gli operai perdettero 163 milioni di dollari in causa degli scioperi e 26 milioni di dollari in causa delle chiusure di fabbrica fatte per rappresaglia dai padroni.

I padroni perdettero 82 milioni di dollari in causa degli scioperi e 12 milioni di dollari per la chiusura forzata delle fabbriche.

Gli scioperi avvennero in 69.000 stabilimenti e coinvolsero più di 3 milioni di persone.

I soccorsi agli operai scioperanti furono di 13.13 milioni di dollari.

Le cause di sciopero si dividono nel modo seguente:

13 per cento per diminuire le ore di lavoro; 18 per cento per rifiutare diminuzione di lavoro; 8 per cento per solidarietà con altri scioperanti;

Il resto per questioni locali, o per il rifiuto dei padroni di impiegare operai delle leghe di resistenza, *union-men*.

Le arti più colpite dallo sciopero furono le costruttive, le minerarie, e di confezione d'abbiti.

I risultati degli scioperi furono: 43 sopra cento con vittoria completa degli operai; 48 sopra cento con piena sconfitta degli operai;

9 sopra cento composti di comune accordo dai padroni e operai mediante reciproche concessioni.

Lo sforzo immane ed il sacrificio enorme incombuto dalla classe operaia americana ci dimostrano la grandiosità di quelle lotte e la avidità capitalistica di quella civiltà: quando a questa lotta puramente economica si aggiungono, con pari importanza, gli sforzi e i sacrifici della classe operaia combattente nel campo politico, la vittoria dal lavoro contro il capitale potrà dirsi assicurata.

Le notizie operaie socialiste dell'Italia

ROMA. — Arbitrii polizieschi. — Ancora stritridevano i battenti di Montecitorio, per la chiusura teste avvenuta, che la nostra questura, avvalendosi della più ampia libertà che le deriva pel mancato controllo degli amici nostri in Parlamento, volle farne qualcuna delle sue. Infatti alla riunione indetta per sabato sera contro la minaccia fatta da Crispi di non volere a nessun patto abbandonare il suo progetto di leggi eccezionali, la nostra oculata polizia stabilì un vero e proprio stato d'assedio. Le falangi questurine, specialmente in borghese, assieparono le vie che conducevano al luogo di convegno, con sorpresa grande di tutti i passanti, i quali si domandarono stupolefatti cosa mai stesse per accadere. Intanto moltissimi compagni nostri venivano arrestati, mentre si recavano tranquillamente all'adunanza, e fra essi il segretario della Federazione socialista, che però verso mezzanotte veniva rimesso in libertà. Gli arresti sommarono a più che venti, senza che nessuno degli arrestati ne seppe il perché.

Ti tanto quelli che furono trattenuti, quanto quelli che furono rimessi in libertà, querele-rammo l'autorità di questura per la violazione consumata a loro danno della libertà personale; ed in tale occasione vedremo come si contenterà l'autorità giudiziaria dinanzi agli in-

« Il sindacato può dirsi di aver guadagnato 25, 30 o 50 milioni, cioè di aver raddoppiato il capitale in pochi giorni. Le sue azioni hanno un premio del 100 per cento. Non si tratta più di che di venderle. »

Il numero di questi sindacati di monopolio è già grande.

A Londra ne sorgono ogni giorno di nuovi. Se ne costituiscono anche in Belgio, in Olanda, ma la loro terra favorita è Parigi, dove se ne conta già un numero rispettabile.

Tutto questo sistema è il fior fiore della bancaarrotta, perché tutti questi istituti, seguendo il processo già indicato, devono finire con una immensa e rumorosa caduta.

I monopolisti di questo genere sono dei veri brigliantaggi dei veri delitti sociali che trascinano seco disastri irrimediabili e disperazioni tremende. Eppure essi sono esercitati malgrado il Codice penale che li condanna e sottopone l'occhio compiacente del governo. Intanto i magistrati si accaniscono a condannare severamente per vagabondaggio i poveri, espropriati e sfruttati da questi scrocochi e li hanno ridotti a non avere nemmeno un ricovero e a dormire all'aperto.

Conclusioni.

Abbiamo veduto che la concentrazione industriale arrivata ad un grado superiore del suo sviluppo si cambia in trust e diventa un frutto maturo, pronto ad essere colto dalla collettività. Questa trasformazione in trust fa perdere alla concentrazione la qualità che le è propria, di spingere, perfezionare ed aumentare la produzione mediante la lotta e la concorrenza, eliminando meglio i prodotti

cessanti arbitrii d'una questura degna delle tirannidi passate.

Malgrado tale sistema d'intimidazioni, i compagni accorsero numerosi alla riunione e ad dimostrarono al sig. Sironi che i socialisti di Roma hanno acquistato coscienza, e che oggi più non bastano gli appostamenti de' suoi seugi per rendere le nostre riunioni deserte.

La Federazione socialista si è provvista di una sede propria in località centralissima; nella vasta sala, capace di più di 200 persone, a cominciare col nuovo anno si terranno settimanalmente conferenze di propaganda, alle quali saranno invitati specialmente i nuovi elettori, per istruirli sull'esercizio del diritto di voto e formar loro quella coscienza di partito di cui potrebbero a quella mancare.

La conferenza commemorativa di Engels, per mezzo del prof. Antonio Labriola, sarà tenuta definitivamente verso la metà del prossimo gennaio nella grande sala della Federazione dei lavoratori del libro.

PIACENZA. — Propaganda. — Al nostro Circolo, domenica parlò il compagno Giacomo Lanza, svolgendo il tema « Il futuro stato socialista ».

Pure affermando e provando che non si può in modo determinato tracciare il piano del futuro stato socialista, dimostrò, nondimeno, come nello stato presente si abbiano le tracce sicure di quel cammino che vi ci condurrà. Dalle nostre condizioni attuali colse le tendenze collettivistiche, e con esame minuzioso ed accurato, ne dette ai molti uditori esempi non pochi e degni di considerazione.

Combattè poi la volgare obiezione che le nostre teorie non racchiudano in sé alcuna idealità, almen principio morale, confrontando le azioni dei nostri uomini con quelle dei borghesi, facendo conoscere i sacrifici, le lotte continue e disinteressate sostenute dagli alligati alla nostra idea.

Fu applaudito il Lanza e con lui il Brusadori, sempre felice nei suoi commenti alle conferenze domenicali.

Se non ci rattristasse il pensiero che i confinati devono lasciare lavoro e famiglia e soffrire i naturali stenti d'una vita nuova, saremmo quasi grati al Crispi, che, spargliando per le varie parti d'Italia, e specie in quelle in cui l'idea socialista è meno nota, i migliori sostenitori di essa, favorisce in modo non dubbio la nostra propaganda.

MANTOVA. — Condanna. — La Corte di appello di Brescia confermò, il 19 corrente, la sentenza di questo Tribunale, per la quale i nostri cari compagni Gino Colombo, Ugo Cazzaniga e Tito Camillo Cazzaniga venivano condannati a 3 mesi e 23 giorni di detenzione e 108 lire di multa, o Ciro Baraldi, tipografo, a 5 mesi della stessa pena e 90 lire di multa. Il reato era, come ricordate, di apologia di delitto pesato nei manifesti socialisti affissi durante la lotta elettorale amministrativa.

La sentenza è biasimata anche da moltissimi avversari, ragione per cui aumentano le simpatie per il nostro partito.

PALMI. — Propaganda. — Domenica, 16 corrente, furono tra noi a parlare l'avv. De Bella e il prof. Colella, inseriti entrambi nel nostro gruppo. Il De Bella parlò al nostro Circolo, applauditissimo, e ci promise altre prossime conferenze.

Noi intanto si va avanti. Ci siamo costituiti in gruppo da soli otto mesi e siamo già in trentasette, grazie alla propaganda dei nostri migliori.

JESI. — La sera del 20 le società repubblicane hanno commemorato il martire triestino. Anche questa volta, come sempre, hanno posto la massima cura acciocché nessun biglietto d'invito arrivasse in mani socialiste.

Dicono che l'oratore abbia trattato ampiamente la questione sociale, concludendo però col dire inattuabile l'ideale socialista e col dichiarare necessaria la repubblica per il miglioramento delle condizioni operaie.

Noi non essendo stati presenti, e quindi non sapendo su quali argomenti abbia basato il discorso, non possiamo certo combatterlo; ci piace però rivolgere a questi signori le seguenti domande: Perché non vogliono i socialisti alle loro commemorazioni? Perché non intervengono, e proibiscono ai loro gregari d'intervenire alle nostre conferenze? Siamo certi che mai risponderanno a queste domande. Se non rispondono essi, però le risposte incominciano a venire da parte degli operai più intelligenti, i quali continuamente abbandonano loro e si schierano con noi. Oramai possiamo dirlo ad alta voce: anche a Jesi abbiamo un partito socialista.

LEGNAGO. — Condanna. — Venerdì e sabato della scorsa settimana sono compariti innanzi al Tribunale i 25 socialisti veronesi che, imputati del reato previsto dall'art. 5 delle leggi eccezionali erano stati assolti dalla Pretura, poi nuovamente assolti dal Tribunale di Verona e finalmente, dietro nuovo ricorso del pubblico ministero rinviati dalla Corte di cassazione al Tribunale della nostra Legnago, dove lo spirito borghese della magistratura si era già così gloriosamente affermato nella condanna dei compagni Zanollo e Demori.

Gli imputati dichiararono di aver piena-

rivali. Però, il lavoro di eliminazione non cessa con ciò, sia perché esso si eserciti nei trust colla birbanteria dei grossi industriali (1), sia nelle industrie nelle quali la concentrazione non si è ancora compiuta.

Ma per le industrie che hanno quasi compiuto la loro evoluzione verso la completa concentrazione, bisognava a qualunque costo arrestare la libera concorrenza, e vi si arriva mediante i sindacati industriali, *Trust o Rings*. Questo lavoro di organizzazione benché appena cominciato, fa continuamente dei grandi progressi. Ben presto tutte le industrie, tutti i prodotti, tutte le merci saranno preda dei monopolisti.

Una simile concentrazione ad oltranza continuerà ancora a fare strage nella classe dei piccoli industriali e commercianti mediante i fallimenti, e per mezzo dei nuovi processi di scambio e di vendite sapientemente impiegate, arriverà a eliminare ogni giorno delle migliaia di intermediari, i quali aumenteranno il numero dei diseredati.

Oggi, nei paesi industriali, mediante i salari affamatori e le disoccupazione intense, i milioni di proletari vengono ridotti ad una tale miseria, che è loro impossibile di comperare ciò che sarebbe necessario per esaurire i depositi di merci prodotte o fabbricate.

I capitalisti possessori di questi prodotti fanno organizzare dai governi nei quali comandano, delle spedizioni lontane per aprire

(1) Tutti conoscono le infamie del miliardario Jay Gould, il quale rovinava, ingannandoli, i suoi amici ed esseri, mediante dei colpi di borsa abilmente combinati.

mente esercitato il diritto d'ogni libero cittadino inserendosi ad un partito che non ritengono antisociale, anzi il solo umano, espressione collettiva d'un nuovo progresso. Il pubblico ministero chiese per tutti gli imputati, meno i componenti la Camera di lavoro, per i quali ritirò l'accusa, due mesi di confino per aver fatto adesione al Congresso del partito socialista dei lavoratori italiani di Reggio Emilia.

Parlò poi in difesa l'avvocato Maironi di Bergamo con una logica vigorosa, mostrando quale esempio di pubblica malafede e di violenza ha dato il Governo italiano facendo passare come applicabili agli anarchici, leggi eccezionali che poi applica ai socialisti. Dichiarò non essere stato rivoluzionario il Congresso dal fatto che furono avanzate in esso talune proposte quasi anarchiche: è nel suo programma, il quale solo rappresenta l'indirizzo del pensiero e dell'azione del partito, accolto dagli aderenti, che si devono riscontrare gli elementi del reato di cui l'art. 5. Il partito socialista in esso si propone fini umani, e mezzi civili, quali nessun Tribunale ha diritto di condannare.

Sul concetto di rivoluzione, invocato dal pubblico ministero nella requisitoria, parlò l'avv. Rensi di Villafranca, dottamente, e con quella forte dialettica che lo distingue. L'avvocato Regis di Legnago difese abilmente i ferrovieri, e per ultimo l'avv. Capella di Verona svolse le origini e l'evoluzione storica del partito, mostrandone il suo carattere umano e civile, la sua differenza dall'anarchia e levando un caldo appello all'avvenire della civiltà.

Ma nonostante tante forze cospiranti al trionfo della giustizia, il Tribunale di Legnago condannò i socialisti a un mese di confino dichiarando non luogo a procedere per i membri della Camera di lavoro e per i macchinisti ferroviari.

I nostri compagni hanno interposto ricorso in Cassazione.

MEDICINA. — Per il diritto di voto. — Continua anche qui il risveglio elettorale. In parecchie volte si sono presentati all'esame diversi giovani, di cui la maggior parte hanno conseguito il certificato per diritto di voto.

Giovedì scorso pure, ebbe luogo un'altra sessione d'esami innanzi al pretore del mandamento; si presentarono altri 35 candidati, i quali, meno alcuni, ottennero l'ideoneità.

Così, man mano si prepara nuovo elemento onde assicurare sempre più il trionfo nelle lotte del nostro partito.

BRESCIA. — Per l'iscrizione di nuovi elettori. — La Commissione per l'iscrizione nelle liste elettorali, nel solo mese da che è sorta, ha raccolto quasi duecento domande e speriamo che quasi tutti i richiedenti possano diventare elettori entro l'anno. Certo, se si fosse formata prima questa Commissione avrebbe potuto fare di più. Ad ogni modo quel che non si è fatto quest'anno lo si farà l'anno venturo. Merita per ora di essere notato lo zelo con cui parecchi nostri compagni compiono il loro dovere. Bravi, avanti sempre così!

La Commissione iniziò i suoi lavori pubblicando un manifesto, compilato da un compagno nostro, incitante gli operai a farsi elettori; e, considerando la grande importanza del diritto di voto nella battaglia di classe che ogni di si combatte, così conchiudeva: « Rinunciare a questo diritto che tutti dovrebbero essere orgogliosi d'averlo, è rinunciare alla propria esistenza civile, è dar prova palese di non conoscerne l'alto significato, è sanzionare tacitamente tutti gli arbitrii che da chi detiene i pubblici poteri vengono e verranno commessi. »

Propaganda. — Oltre alle conferenze settimanali che teniamo tra amici invitati e compagni come scuola di propaganda e palestra di discussione, altre ne facciamo di straordinarie. Così martedì scorso, 17, il compagno Galli ne tenne una applaudita, davanti ad un pubblico discreto.

E qui confinato l'avv. Tanzi, vostro concittadino. Ne godremo la compagnia per tre mesi.

COLLE D'ELSA. — Condanna. — Il 18 corrente si svolse al Tribunale di Siena il processo a carico dei compagni Meoni e Capresi, imputati di avere appartenuto alla Sezione socialista colligiana aderente al disciolto Partito socialista dei lavoratori italiani.

Nonostante che testimoni attendibilissimi dimostrassero che all'epoca dello scioglimento del Partito fosse la Sezione colligiana sciolta per mancanza di soci, il Meoni e il Capresi furono condannati al confino, il primo per 4 mesi, il secondo per 50 giorni.

Non è però di questo che voglio occuparmi, bensì di certi ufficiali di P. S. che, per malafede o ignoranza, deponero davanti al Tribunale che la nostra propaganda era stata la causa del getto di alcune bombe avvenuto a Colle. Noi che sappiamo di essere fedeli militi del Partito socialista, non possiamo che respingere sì basse insinuazioni, e agli ignoranti che vanno dicendo simili corbellerie, diciamo di imparare prima a conoscerci per dire qualcosa di giusto sopra di noi.

nuovi sbocchi. Questi sbocchi sono più o meno efficaci per lo smercio dei prodotti, ma supposto che lo siano, lo smercio dei prodotti industriali non avrà che una corta durata.

La produzione industriale mediante la meccanica, e la concentrazione industriale, si sviluppano lentamente dappertutto. L'Australia è già un paese industriale, le Indie pure: la produzione capitalistica si estende già al Giappone e alla Cina, e questi due paesi ci mandano già in quantità i loro prodotti industriali.

Ebbene! È evidente che quando la produzione industriale sotto il regime individualista si estenderà dappertutto, quando l'eliminazione dei compratori sarà compiuta ed essi saranno rigettati nelle file del proletariato bisognoso, quando dappertutto vi sarà un eccesso di prodotti e non vi saranno più compratori, allora comincerà la fine. Perché, cosa saranno i possessori degli enormi magazzini di prodotti che non si possono smerciare? Il dilemma è questo, e porta con sé la sua soluzione.

Bisogna però sperare che gli uomini non aspetteranno questa ultima estromita per agire e finirà colla mostruosa ingiustizia del regime individualista e colla sua incomprendibile assurdità che ogni giorno più si va aggravando. Bisogna sperare che essi comprenderanno presto che è venuto il tempo per procedere all'espropriazione capitalistica, alla collettivizzazione delle ricchezze, all'organizzazione comunista della produzione.

La via che conduce a questa soluzione è tracciata dagli stessi fatti. A noi non resta che solleccitarne il cammino col nostro intervento energico e razionale.